

COMUNICATO STAMPA

1944 – 1441 OLTRE IL TEMPO.

Trenta studi di erbe e fiori di Giacomo Manzù in dialogo con Herbe Pincte di Guarnerino da Padova.

FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO PRESENTA A PALAZZO CREBERG UNA IMPORTANTE INIZIATIVA ESPOSITIVA DEDICATA A GIACOMO MANZU' (2 OTTOBRE / 24 NOVEMBRE 2023).

NELLA MOSTRA VENGONO ESPOSTE TRENTASEI OPERE DEL GRANDE SCULTORE BERGAMASCO DEL NOVECENTO (QUATTRO SCULTURE, DUE TELERI E TRENTA DISEGNI, STUDI DI ERBE E FIORI, ACQUISITI DA FONDAZIONE CREBERG NEL 2003 E DAL 2004 CONCESSI IN COMODATO GRATUITO ALLA GAMEC DI BERGAMO AL FINE DI CONSENTIRNE LA PUBBLICA FRUIZIONE).

I TRENTA STUDI DI MANZU' SONO PRESENTATI IN UN INTRIGANTE CONFRONTO - A DISTANZA DI 500 ANNI - CON RIPRODUZIONI DELL'OPERA BOTANICA DI GUARNERINO DA PADOVA ("HERBE PINCTE") CONSERVATA PRESSO LA BIBLIOTECA CIVICA MAI DI BERGAMO.

PER LA MOSTRA SONO PREVISTE APERTURE STRAORDINARIE NEI SABATI 7 OTTOBRE, 14 OTTOBRE E 21 OTTOBRE (ORE 10.00 – 19.00) CON INGRESSO LIBERO E POSSIBILITA' DI VISITE GUIDATE GRATUITE.



SABATO 30 SETTEMBRE 2023 ANTEPRIMA A PALAZZO CREBERG (ORE 16.00 - 19.00) CON INGRESSO LIBERO, IN UN INTENSO POMERIGGIO DI ARTE E CULTURA.

Nell'ambito delle iniziative culturali pianificate nell'anno di "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023" e della propria storica programmazione di eventi espositivi, Fondazione Creberg organizza presso la propria sede in Bergamo un'affascinante esposizione intorno al *corpus* di *Trenta Studi di erbe e di fiori* realizzato da Giacomo Manzù nel 1944 e acquisito dalla Fondazione all'inizio degli anni Duemila.

Spiega Angelo Piazzoli, Presidente di Fondazione Credito Bergamasco: *«Questa mostra s'innesta perfettamente nella logica delle direttrici su cui si muove la nostra presenza per "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023" ovvero nella selezione, con grande cura, dei nostri interventi nel senso della territorialità, della qualità, della visione prospettica. Ora – grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Giacomo Manzù – dedichiamo al grande artista un'importante mostra nella sua Città, mettendo in luce un'opera di grande qualità, forse poco conosciuta».*

«Nell'occasione – prosegue Piazzoli – intendiamo ricordare, sul piano storico, una bella iniziativa di mecenatismo culturale, che ci impegnò non poco, agli inizi del nuovo Millennio. Nel corso del 2003 acquisimmo i trenta disegni di Giacomo Manzù; qualche tempo prima, ci venne richiesto – in via istituzionale – un intervento diretto per far sì che i bellissimi disegni arrivassero e poi restassero a Bergamo, terra d'origine del grande scultore. Così è stato e decidemmo di non tenerli per noi; nel 2004, concedemmo infatti l'intera opera in comodato d'uso gratuito al Comune di Bergamo per essere depositata presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Città (GAMEC) al fine di consentirne la pubblica fruizione».

«Al tempo – conclude il Presidente – quale Segretario Generale della Banca Credito Bergamasco – che, grazie all'impegno del Presidente Zonca, assicurò una specifica dotazione per consentire l'acquisto – ebbi modo di seguire, passo dopo passo, la tenace e paziente trattativa condotta da Guido Crippa, nostro Consigliere, e di interloquire per perfezionare gli atti formali inerenti al comodato e al deposito presso GAMEC. Fu davvero un grande sforzo corale, condotto con autentico spirito di liberalità, per acquisire – nel solo interesse della Città – un'opera di rilevante importanza artistica e culturale».



La mostra (1) - Erbari a confronto

Manzù (Bergamo, 1908 – Ardea, 1991) non ha bisogno di presentazioni. All'anagrafe Giacomo Manzoni, il suo nome d'arte è una fiera e orgogliosa rivendicazione delle origini orobiche. Tra i più noti artisti bergamaschi del Novecento, è stato uno dei pochi ad aver raggiunto una fama di livello internazionale vantando una lunga serie di partecipazioni a mostre di rilievo e numerose opere nelle collezioni e nei musei di tutto il mondo.

A cura di Angelo Piazzoli e Fernando Noris, l'iniziativa mette al centro sia "Manzù scultore" che "Manzù disegnatore".

I Trenta Studi di erbe e fiori (inchiostro su carta, mm. 235x150 ciascuno) vennero realizzati nel 1944, quando l'artista aveva trentacinque anni. La serie è composta da studi botanici raffigurati "dal vero" a Laveno, sul Lago Maggiore, nel periodo in cui Manzù era ospite di Carlo De Angeli Frua, industriale tessile, collezionista d'arte e sostenitore di giovani artisti. «*Nella drammaticità della situazione storica del secondo conflitto mondiale*» afferma Angelo Piazzoli «*Manzù intrattenne una sorta di dialogo con la natura, attraverso quest'opera di carattere privato, alla ricerca di un equilibrio interiore reso instabile dagli orrori della guerra. La particolarità tecnica della serie botanica – realizzata a penna su carta assorbente, supporto che richiede nell'esecuzione rapidità e fermezza – corrisponde all'intenzione di Manzù di mettersi alla prova dal punto di vista umano e dell'arte*».

Con l'iniziativa di Fondazione Creberg, dal 30 settembre al 24 novembre 2023 il *corpus*, normalmente conservato alla GAMEC, potrà essere eccezionalmente fruito a Palazzo Creberg accanto a magnifiche riproduzioni di un altro erbario, una rara raccolta di epoca quattrocentesca; infatti, grazie ad una felice intuizione del prof. Noris, l'*Erbario* realizzato da Giacomo Manzù viene messo in dialogo con le riproduzioni grafiche di una quarantina di disegni tratti da *Herbe Pincte*, opera dell'artista Guarnerino da Padova, risalente al 1441, patrimonio della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, che ha concesso a Fondazione Creberg la sua apprezzata collaborazione.

Se Manzù è universalmente noto, su Guarnerino non sono rintracciabili molte notizie. Nasce a Padova, città che nel Quattrocento veniva configurandosi, con il recupero dei testi degli antichi, come il più importante centro europeo di studi medici e farmacologici.



Guarnerino lavora alle sue *Herbe pincte* a Feltre nel 1441, molto prima dell'invenzione della stampa nel mondo occidentale e ci presenta un accurato lavoro composto da due parti. Nella prima parte 12 riquadri con figure umane, piante e spiegazioni che richiamano i *Tacuina sanitatis*, ovvero libri miniati lombardi medievali con suggerimenti per conservare o recuperare la salute mediante l'uso di erbe officinali. Nella seconda parte ci sono 152 tavole botaniche a penna bruna e acquarello riprodotte, con maggiore o minore realismo, a seconda della possibilità per l'autore di una visione diretta o meno.

Sottolinea Fernando Noris, storico dell'arte e curatore: «*I due autori ci consegnano il frutto di un lavoro, che, a distanza di cinque secoli, si è similmente sviluppato attorno, e dentro, l'affascinante piccolo mondo di un inventario botanico, con interessi diversificati, ma ugualmente accumulati nella semplicità affettuosa di una meraviglia sospesa.*»

Obiettivo di questo confronto, continua il curatore è «*Favorire un dialogo a distanza, nel tempo, tra due differenti modalità di indagare la semplice natura di piante e fiori. O meglio, per rileggere, articolata nel percorso di affettuose incursioni botaniche, una riflessione sul contesto di queste realizzazioni, come gli autori le hanno vissute, lette e interpretate. Non esuberanti nature in posa, o architettoniche ghirlande costruite su imponenti fregi ricchi di grottesche e florilegi, ma l'essenziale vitalità di uno stelo, di uno sfrangiato ricamo di foglie, di una trasparente filigrana di petali vaganti, con l'affetto di quando capitava divenir incuriositi, da fanciulli, da una foglia che si custodiva a essiccare tra le pagine di un libro, facendola diventare essa stessa parola, e, in qualche modo, avendola tolta dalla consunzione naturale, rendendola eterna*».

La mostra si tiene in collaborazione con la Fondazione Giacomo Manzù, la cui Presidente, Giulia Manzù, evidenzia: «*La mostra che la Fondazione Creberg dedica ad una rara e preziosa raccolta di disegni di Manzù si inserisce nel quadro di una costante attenzione che la città natale del maestro dedica ad uno dei maggiori scultori del Novecento. La Fondazione Giacomo Manzù ha accolto con molto piacere l'invito a sostenere questa iniziativa che conferma il progetto di una collaborazione sempre più proficua con Bergamo, un luogo che per l'artista ha sempre rivestito il valore di radici mai dimenticate. E per questo ancor più ci appare degna di rilievo la scelta di costruire un evento espositivo attorno all'Erbario, che vide la luce durante gli anni bui della guerra, in una congiuntura storica che particolarmente toccò la sensibilità di Manzù e lo rese, da allora, un convinto sostenitore delle ragioni della pace e delle sorti degli*



umili: in questo quadro storico e artistico la mostra odierna della Fondazione Creberg assume un significato di straordinario rilievo».

La mostra (2) - Le altre opere di Giacomo Manzù esposte a Palazzo Creberg “intorno agli Erbari e alla Città di Bergamo”

«Per una migliore comprensione dei temi di mostra – evidenzia Angelo Piazzoli – abbiamo aggiunto, nel percorso espositivo, un ulteriore nucleo di opere di Manzù, coerenti con la tematica, provenienti da collezioni private del territorio. Abbiamo inoltre avuto l'occasione di avere in prestito uno dei bozzetti eseguiti per il Monumento al Partigiano che crea un interessante legame con la scultura, di grande valore umano ed estetico, collocata a pochi metri dalla nostra sede, tra Piazza Matteotti e viale Papa Giovanni XXIII».

Nella presente mostra, ad accompagnare i trenta studi, sono state convocate quindi altre presenze, significative e testimoniali provenienti da collezioni private; *in primis* quattro interessanti sculture:

- *Natura morta sulla sedia*, 1965, bronzo, h. 126 cm × 61 × 71,5 cm, una sedia monumentale, ben oltre le dimensioni reali, quasi a volerla rendere “trono” o “cattedra” ma nel consueto assetto con seduta impagliata, recante un sedano, una pera, una mela, rami con foglie e un bastone;
- *Natura morta sulla sedia*, 1984, bronzo, h. 70,5 × 40 × 42 cm, affollata di scampoli e rami fogliati, vera e propria poesia del quotidiano. La sedia è un oggetto comune, presente anche negli arredamenti più semplici ma è anche un oggetto molto caro allo scultore perché richiama le sue origini e la sua famiglia, è quindi un elemento fortemente autobiografico.
- *Canestra*, bronzo, h. 34 × 54 × 21 cm con cesto intrecciato, frutta, peperone e foglie, quasi gemella di quella che Manzù collocò sul basamento del monumento a Caravaggio (scultura, di proprietà della Provincia di Bergamo, attualmente collocata presso l'Aeroporto di Bergamo, intitolato al grande pittore).
- *Morte del Partigiano*, 1955, bronzo, h. 72 × 52 × 5 cm, altorilievo che documenta la costante attenzione di Manzù al tema della sofferenza umana e degli orrori della guerra. Ognuna delle numerose immagini prodotte su questo argomento è una suggestione personale o, meglio, una memoria, scaturita da profonde emozioni che nutrivano di continuo i suoi lavori. Non solo la rappresentazione rispecchia pienamente l'atrocità della



guerra ma è uno dei tanti episodi di violenza che sicuramente lo stesso Manzù aveva visto durante la Resistenza.

Ad esse si aggiungono due *Pannelli con decorazioni vegetali*, 1946, coppia di disegni a tecnica mista su tela, 270 × 130 cm, coevi con l'Erbario e impostati come due delicati trofei pendenti.

La mostra (3) - Informazioni – Aperture straordinarie con visite guidate – Catalogo gratuito

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco (Bergamo, Largo Porta Nuova, 2) a partire dal 2 ottobre e fino al 24 novembre 2023, con accesso libero e gratuito, nei giorni feriali, dalle 9 alle 13.

Sono previste aperture straordinarie per le intere giornate di ***Sabato 7 ottobre - 14 ottobre - 21 ottobre 2023*** con le seguenti modalità:

- Ore 10.00 – 19.00 Apertura di Palazzo Creberg
- Ogni ora, a partire dalle 10.30 e fino alle ore 18.30, saranno attivati servizi di visite guidate gratuite della durata di mezz'ora ciascuna (10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30). Le visite sono ad accesso libero, senza prenotazione.

A tutti i visitatori verrà consegnato, come sempre gratuitamente, il catalogo edito dalla Fondazione Credito Bergamasco con testi di Giulio Orazio Bravi, Marcella Cattaneo, Fernando Noris, Mattia Patti e Angelo Piazzoli.

La mostra (4) - Anteprima

Sabato 30 settembre 2023 Fondazione Creberg organizza un intenso pomeriggio di arte e cultura, a Palazzo Creberg, con autorevoli interventi, spazi di visita libera, intermezzi musicali, concerto finale con il seguente programma:

Ore 16.00 **GIACOMO MANZU' - Trenta Studi di erbe e fiori**

Conversazione con Maria Cristina Rodeschini (Direttrice Accademia Carrara) e Fernando Noris (storico dell'arte)

Durata 35 minuti – Segue visita libera alla mostra in Loggiato fino alle 17.25



Ore 17.30 **Il monumentale dipinto di Giuseppe M. Crespi della Cappella Colleoni**

*Conversazione con Daniele Benati (Professore ordinario,
Dipartimento delle Arti, Università di Bologna)*

Durata 35 minuti – il dipinto sarà visibile nel Salone principale di Palazzo Creberg

Ore 18.15 **ESTRO ARMONICO**

Concerto virtuosistico e classico a cura di Interludio Duo

Jacopo Ogliari – violino

Aurelio Pizzuto – violoncello

Musiche di Antonio Vivaldi, Federigo Fiorillo, Rehinold Glière e Johan Halvorsen/G.F. Handel

Durata 40 minuti

Gli eventi si terranno nel Salone Principale di Palazzo Creberg con ingresso libero fino ad esaurimento dei posti a sedere previsti per ciascuna singola manifestazione. L'apertura di Palazzo Creberg è prevista dalle 15.45 alle 19.00.

Informazioni aggiuntive – Grandi Restauri

L'esposizione a Palazzo Creberg si intreccia con la parallela presentazione del grande telero di Giuseppe Maria Crespi, *Giosuè che ferma il sole* (1738) proveniente dalla Cappella Colleoni di Bergamo e oggetto di recente ripristino nell'ambito del progetto "Grandi Restauri"; l'opera restaurata sarà collocata nel salone principale di palazzo Creberg e sarà visibile in contemporanea alla mostra dedicata a Giacomo Manzù.

L'Erbario di Manzù – insieme alle riproduzioni delle *Herbe Pincte* di Guarnerino da Padova – farà una successiva tappa al Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia, dal 13 gennaio al 24 febbraio 2024.

Bergamo, 26 settembre 2023

Ufficio Stampa - Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota - claudia@studiobelive.com (cell. 348 5100463)

Ivana Galessi - ivana@studiobelive.com (cell. 340 0048097)